

Discorso alla Cerimonia di piantumazione alberi nel Giardino dei Giusti

Ewa Wierzyńska

Presentazione di Jan Karski

7 Aprile 2011

Milano. Italia

Sindaco Moratti, Vicepresidente Nissim, cari insegnanti e studenti,

Oggi, onorando Jan Karski e quattro altri esseri umani eccezionali, ci domandiamo quali lezioni possiamo trarre dalle loro vite e opere, dai loro sacrifici. Come possiamo seguire le loro orme? Esiste un modo di riparare il torto che fu inflitto al mondo quando le loro testimonianze e i loro tentativi di risvegliarne la coscienza non furono ascoltati?

Jan Karski o *L'uomo che cercò di fermare la Shoah*, come l'han ribattezzato I suoi biografi Thomas Wood e Stanislaw Jankowski, crebbe come Jan Kozielski nella famiglia di un umile sellaio della città di Lodz, un centro industriale multiculturale. Grazie a sua madre, che era una donna forte e pia, divenne un fervente cattolico. Giovane di belle speranze, studiò Diplomazia e Giurisprudenza e fu formato per servire la Repubblica come diplomatico, finché, il 1° settembre 1939, scoppiò la Seconda Guerra Mondiale. Come migliaia di giovani uomini e donne, i migliori della sua generazione, Karski entrò nell'esercito clandestino polacco nella zona occupata dai nazisti e fece il corriere volontario per recapitare messaggi dei leader della Resistenza al governo in esilio a Londra.

Per poter essere credibile quando inviava i suoi rapporti sullo sterminio del popolo ebraico in qualità di testimone oculare, acconsentì a visitare il ghetto e un campo di sterminio prima di partire per l'ultima missione. Vide allora scene orribili, che gli fecero mettere in discussione il suo concetto di umanità. Quando finalmente raggiunse la sua destinazione dopo un lungo e pericoloso viaggio verso Occidente, fece rapporto. Ebbe successo nel raggiungere le personalità più potenti del Mondo Libero e raccontò ciò che aveva visto a decine di politici, strateghi, giornalisti e leader in Inghilterra e in America. Grazie all'assistenza dei diplomatici polacchi egli – un ufficiale ventiseienne – venne perfino presentato a Franklin Delano Roosevelt, il Presidente degli Stati Uniti.

Tuttavia non accadde nulla. Le richieste dei leader ebrei della Polonia incontrarono un muro di silenzio. Non ci fu nessun bombardamento dei binari ferroviari che portavano ai campi di sterminio, nessun comunicato del Papa minacciò di scomunicare I boia tedeschi, nessun volantino fu lanciato per informare I tedeschi della vendetta che si preparava contro do loro, nessun "passaporto nero" fu emesso per contribuire a salvare i pochi ebrei rimasti. Nelle parole di Karski, per aggiungere il danno alla beffa, quando la guerra finì la reazione collettiva consisté nella negazione, nello stupore, nella sorpresa.

– Essi non sapevano? Karski esclamò in una delle sue molte interviste registrate. Sapevano, sapevano!!!

Quali lezioni possiamo trarre dalla storia di Karski?

Questa storia ci insegna che non esiste una coscienza del mondo, una moralità della nazione, un'etica dello Stato, bensì la coscienza di un individuo. Non sono i governi, le organizzazioni internazionali, i trattati a custodire l'umanità. Il destino e l'unica speranza dell'umanità sono nelle mani dei singoli come Karski, come il dott. Nissim, come le giovani che lavorano con lui, come tutti voi che siete venuti alla Cerimonia.

Ecco perché il vostro lavoro qui nel bel Parco milanese è così importante e meraviglioso. Vi ringrazio di avere incluso Jan Karski nel Giardino dei Giusti e aver così onorato il mio grande concittadino. Vi invito ad ascoltare le parole di Karski, perché sono state registrate. Inoltre voglio condividere con voi i saluti e i ringraziamenti del Presidente della Polonia sotto il cui patrocinio ci prepariamo al Centenario di Karski nel 2014. Anna Komorowska, la First Lady della Polonia, ha scritto per voi una lettera che ho ora l'onore di presentare ora alla Signora Sindaco (http://www.gariwo.net/file/Messaggio_komorowska.pdf).

Che l'albero di Karski fiorisca e porti frutto nelle anime, nelle menti e nelle azioni dei giovani di Milano e dei loro coetanei in tutto il mondo!